

non, per imporre l'esecuzione di codeste clausole; e d'altra parte insistendo la politica francese nell'idea di una confederazione economica danubiana; la Piccola Intesa che aveva già formulato il suo programma che si riassumeva in: *a)* fronte unico ceco-jugoslavo-romeno contro l'Ungheria; *b)* organizzazione di una confederazione economica danubiana, la quale avrebbe attratto anche gli stati vinti; vi inserisce anche il conflitto adriatico. La Piccola Intesa inizia così la sua azione antigermanica nel nord, antitaliana nel sud, senza naturalmente prescindere nè dal problema magiaro, interessante tutti e tre gli stati, nè dal progetto di organizzare la confederazione economica danubiana. È la completa realizzazione delle finalità politiche della Francia nell'Europa orientale: l'Italia alleata e vincitrice viene posta nella stessa condizione morale della Germania nemica e vinta. Esecutore di questo piano sarà la Piccola Intesa, e in sua funzione Benes. I convegni dei tre stati eredi incominciano ad assumere particolare solennità e importanza; la stampa francese si compiace di considerare codesta unione dei tre stati eredi come una vera e propria unità politica, come una nuova grande potenza. Nell'ordine del giorno di un convegno dei tre ministri, viene qualche tempo prima della stipulazione del patto di Roma, non soltanto inserito il problema